



Nemrut Dagı

una nuova stazione di servizio acquistiamo due statue di gesso raffiguranti due campagnoli turchi. Alla sera siamo a Tekirdag dove sostiamo in un parcheggio sul lungomare.

23 agosto 2010

Oggi, sempre lungo la via del ritorno, cerchiamo di arrivare alla frontiera turca e al pomeriggio siamo di nuovo sulla spiaggia di Vrasna. Qui facciamo un po' di spesa di frutta fresca ed esche per la pesca.

24 agosto 2010

Oggi è puro relax sulla spiaggia con relativa cena a base di ghios e pita.

25 e 26 agosto 2010

Mare, pesca e arrosti.

27 agosto 2010

Si parte alla volta di Joannina e ci spiace che alla fine di un viaggio durato quasi un mese, con i nostri amici di Torino nasce un malinteso, tipico di gente che interpreta il viaggiare come pura vacanza. Ipotesi che in questi tipi di viaggi non può ricorrere, poiché caratterizzati da un'alea d'imprevedibilità che è l'essenza stessa del viaggio. Comunque sia, restano sempre nei nostri cuori e speriamo bene per un prossimo eventuale viaggio in Marocco.

28 agosto 2010

Si riparte per Ammoudia, dove sosteremo in riva al mare all'ombra degli eucalipti: relax e cena.

29 agosto 2010

Arrivo a Matera.

Il viaggio ha presentato poche difficoltà a parte il manto

stradale in pessime condizioni in diversi tratti. Si è caratterizzato per la varietà dei paesaggi e le diversità delle genti conosciute. Ci ha stupito tanto vedere Tbilisi che certo non ci aspettavamo così bella e medievale. A tale stupore ha fatto però eco Jerevan città moderna e turbolenta. Di certo questo viaggio ci ha fatto conoscere realtà a noi poco note, quale il genocidio degli Armeni, un dramma ancora irrisolto, e ci sembra paradossale che dei protagonisti della vicenda, negando tali orrori, chiedano di entrare nell'Unione Europea. Ci ha stravolto sapere che la storia dell'olocausto era già stata vissuta da questo popolo. Mi ha fatto capire che importanza ha per il popolo curdo la propria identità mancata e così si capisce che in quest'angolo di mondo il potere del dio denaro ha procurato tante e tali ferite che di certo non sono di facile cura. Mi ha stupito sentire tanti giovani armeni che portano ancora nel loro grembo tanto odio e tanta voglia di nazionalismo. Di certo mi sembra proprio il caso di sottolineare che il viaggiare sia l'unico modo per conoscere le realtà altrui e che ogni viaggio rappresenta una scoperta, basta avere gli occhi puri di chi sa cogliere ogni sensazione, anche la più semplice, negli occhi di chi incontra. Ma questo è stato anche il viaggio degli incontri: come dimenticare i due aiutanti giovani polacchi che con le loro bici hanno ripercorso parte del nostro itinerario, o il reporter di Brescia con la sua fidanzata, o il medico Gaetano Giordano che con tanto cuore e disponibilità ha tranquillizzato noi, genitori della giovane Alessia, circa i problemi di salute accusati dalla ragazza. A volte mi chiedo se il tutto sia davvero casuale o se, come io inizio a dubitare, vi è sempre una mano divina che provvede a ogni affanno di noi viaggiatori. Certo è che viaggiare è vita, è animo, è amore.